

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

«Abbiamo un carico di ordinativi soddisfacente, sino a fine giugno. Stiamo lavorando su 12 turni settimanali con l'obiettivo di aumentarli inserendo 7-8 nuove persone»
Lorenzo Angelini, amministratore delegato di Caleotto

Venti milioni e il Caleotto è risorto

La storica fabbrica. Presentato ieri il nuovo calibratore che potenzierà la produzione e la qualità della vergella. Ora l'azienda produce circa 200mila tonnellate e dà lavoro a cento dipendenti. Previste nuove assunzioni

MILANO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Oggi Caleotto Spa ha tutte le caratteristiche per giocare in serie A con i maggiori produttori europei di vergella. La prima fase, dall'acquisizione del 2015, si è chiusa col raggiungimento degli obiettivi, ora l'obiettivo per il 2019 è far crescere il mercato italiano e, pianificando nel tempo, conquistare quello tedesco. Svilupperemo la filiera e faremo partnership con i nostri clienti, perché solo così creeremo nuovo valore e futuro». Lo ha affermato ieri Domenico Campanella, presidente di Caleotto Spa, durante la presentazione in Fieramilano degli ultimi investimenti realizzati in tre anni per un totale di 20 milioni di euro.

Gli investimenti

Fra questi un nuovo calibratore costato 13 milioni, in grado di garantire il potenziamento dei volumi e della gamma di prodotti oltre a una migliore qualità della superficie della vergella prodotta da Caleotto Spa, nata nel 2015 dalla joint venture fra due big dell'acciaio, Duferco Italia Holding e Feralpi Siderurgica, e nome storico dell'imprenditoria lecchese.

Il nuovo impianto, l'unico del genere in un'azienda italiana, è stato presentato da Campanella e dall'ad Lorenzo Angelini ieri

allo stand di Duferco, nel corso della tre giorni della manifestazione Made in Steel" organizzata dalla community dell'acciaio Siderweb.

Realizzato col supporto di Sms Group e già in parte avviato nello stabilimento di via Arlenico a Lecco, l'impianto è un calibratore quattro passi fornito dalla tedesca Sms Meer, parte dell'impiantista di caratura mondiale Sms Group. Insieme alla testa forma spire, altro recente investimento di Caleotto, il calibratore permetterà di aggiungere alla gamma storica di produzione (tra i 5,5 e i 17 mm) anche quella di diametro superiore, fra i 4,5 e i 26 mm. Ne uscirà una qualità di vergella migliorata nella qualità di superficie e nelle tolleranze dimensionali assicurate su tutta la lunghezza.

«Nel 2015 - ha spiegato Campanella - il nostro obiettivo era rivalutare, riportandola agli antichi risultati di efficienza, qualità e servizio, la tradizione di Caleotto. Eravamo affascinati dalla storia dell'azienda e di quel che

■ Caleotto Spa è nata dalla joint venture tra Duferco Italia Holding e Feralpi Siderurgica

aveva rappresentato per il polo lecchese e brianzolo dei trafilieri. Caleotto arrivava al 2015 stremata da una vicenda difficile, che ne aveva abbassato il ruolo fino ad arrivare a una produzione di acciai di medio e basso livello. Era una sfida difficile - ha aggiunto Campanella - affrontata da Duferco e Feralpi nella convinzione di realizzare integrazione e crescita, fissando obiettivi economici e di volumi ambiziosi. I risultati di bilancio 2018 mostrano che sono stati raggiunti con soddisfazione piena. Ora tracciamo la strada dei prossimi anni».

In numeri

Nei numeri oggi nei 47.000 mq coperti (96.000 complessivi) l'azienda con 100 dipendenti produce circa 200.000 tonnellate di vergella per impieghi speciali e per una varietà di applicazioni. Nel 2018, rispetto al 2017 il fatturato è cresciuto del 7,7%, arrivando a 98 milioni di euro. Il margine operativo lordo è stato di 6,6 milioni di euro (4 milioni 2017). «Ora - ha affermato Angelini - abbiamo un carico di ordinativi soddisfacente, fino a fine giugno. Stiamo lavorando su 12 turni settimanali con l'obiettivo di aumentarli inserendo 7-8 nuove persone in base ai volumi che ci eravamo prefissati all'acquisizione. Tutto ciò avverrà da qui a fine anno».



Il nuovo calibratore installato al Caleotto

Bene l'accordo con il Politecnico Tanta innovazione a km zero

Il confronto

In Fieramilano l'incontro tra gli imprenditori e Marco Boccione, già prorettore del polo lecchese

Fin dall'acquisizione attraverso la joint venture creata fra Duferco e Feralpi, la nuova strategia di crescita di Caleotto Spa è passata da una collaborazione con il polo lecchese del Politecnico di Milano, inseguendo più finalità: adeguare la preparazione del personale ai nuovi investimenti tecnologici, assumere giovani ingegneri sia per portare nuove competenze in azienda sia per favorire l'innovazione di quelle esistenti, dare il via a veri e propri programmi di ricerca applicata.

Un percorso iniziato nel

2015, spiegato ieri in Fieramilano da Marco Boccione (che nel 2015 era pro rettore al polo lecchese del Politecnico), da Domenico Campanella e Lorenzo Angelini (rispettivamente presidente e ad di Caleotto) nella conferenza dal titolo "Ricalibriamo il futuro. Caleotto e Sms insieme per gli acciai di qualità". Fra i relatori anche Marco Asquini di Sms Group che si è detto «molto impressionato dalla visione strategica e del coraggio sugli investimenti messi da Caleotto Spa».

Nell'incontro moderato da Lucio Dall'Angelo, direttore generale di Siderweb, Campanella ha spiegato come i nuovi investimenti tecnologici e organizzativi abbiano rivoluzionato completamente il processo produttivo dell'impianto



Domenico Campanella e Lorenzo Angelini

to lecchese. Soprattutto, ha ricordato che attraverso l'accordo col Politecnico Caleotto ha «innestato nella cultura precedente, che ancora nel 2015 persisteva in azienda, i giovani del Politecnico, che ci ha portato innovazione a km zero». «E' un accordo - ha sottolineato Angelini - che ci ha portato tecnica (la quale si scarica a terra nei prodotti) ed entusiasmo, che ora ci mettono tutte le nostre maestranze, con le quali abbiamo raggiunto tutti i nostri obiettivi».

A spiegare la storia di una collaborazione che continuerà nel futuro è stato Boccione: «Rispetto a come se la ricordavano i vecchi lecchesi - ha detto Boccione -, nel 2015 la Caleotto della tradizione non c'era più. Quel territorio di trafilatori di qualità si aspettavano che l'azienda tornasse a nuova vita. Nei primi incontri con l'ingegner Angelini cercavamo di capire come collaborare insieme, e abbiamo iniziato con una convenzione fra Politecnico e Gruppo Feralpi che ci permettesse di conoscerci».

Nei contenuti l'accordo ha previsto una forte focalizzazione sulla formazione di chi già lavorava in azienda e dei nuovi ingegneri metallurgici. Sono state promosse 14 lauree specialistiche e stage per gli studenti per permettere loro di vivere l'azienda. Ha funzionato. «Prese le reciproche misure - ha aggiunto Boccione - sono poi partiti alcuni affondi specifici su contratti di ricerca e una fase supportata da assegnisti di ricerca entrati nella convenzione. Ora abbiamo in atto progetti di ricerca sulla termomeccanica».

Boccione è stato a Lecco come pro rettore per sei anni, periodo durante il quale «il rapporto e i risultati ottenuti con Caleotto mi hanno dato la maggior soddisfazione in termini di ricadute positive provocate sul territorio. Con Caleotto - ha aggiunto - abbiamo avviato di fatto, senza metterlo sulla carta, un centro di ricerca congiunto secondo un modello di collaborazione avanzato e sicuramente nuovo per il territorio».

M. Del.

Primi tre mesi: Como arretra, cresce Lecco

MARILENA LUALDI

L'industria di Como arretra, quella di Lecco avanza. La differenza - nella congiuntura diffusa ieri da Unioncamere Lombardia - sembra giocarla ancora una volta il settore metalmeccanico. Nonostante il temuto, e in parte registrato, rallentamento, tiene banco e incide positivamente sul quadro economico globale. Maci sono altri elementi di riflessione nell'analisi del primo trimestre 2019, concentrata sul manifatturiero: quindi il turismo potrebbe "raddrizzare" la situazione, a testimonianza dell'importanza della sinergia tra i due territori.

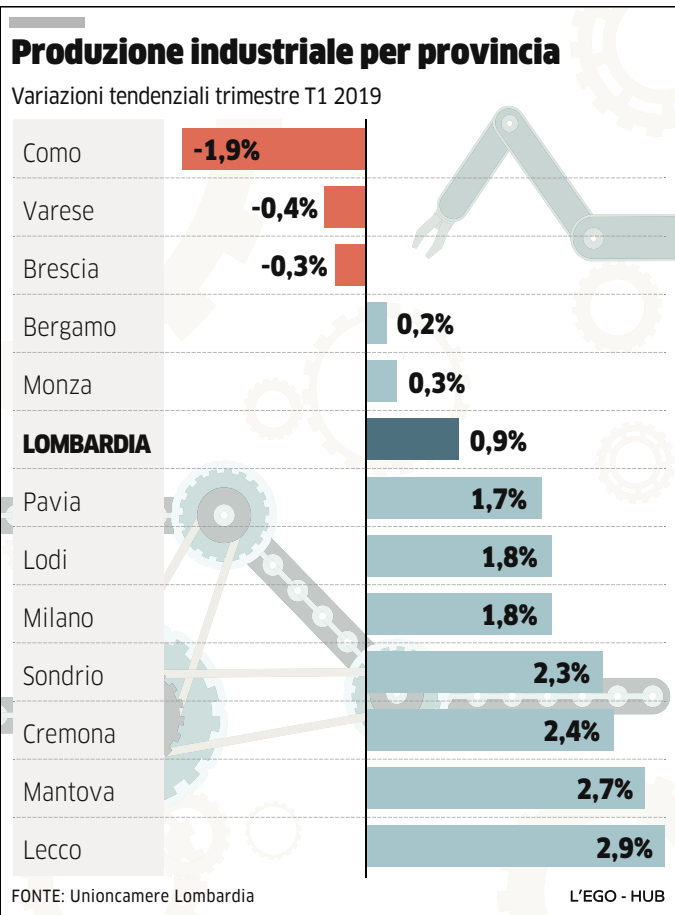
Il dato lombardo conferma la crescita, ma meno incisiva per l'industria (+0,4%), mentre per l'artigianato prevale il segno meno (-0,5%), questo dal punto di vista congiunturale. Rispetto invece allo stesso periodo dell'anno precedente, il cambiamento è rispettivamente nell'ordine del +0,9% e -0,3%. Uno sguardo ai settori introduce la spiegazione di cosa sia accaduto nelle diverse province. La ripresa più forte è quella dei minerali non metalliferi (+8,3%), ma si distinguono anche chimica

(2,4%) e meccanica (1,8%). Si comportano bene poi gli alimentari, con +1,2%. Aumentano tuttavia i comparti che invece registrano un calo. E se questa graduatoria negativa vede in pole position i mezzi di trasporto (-3,2%), seguono il tessile (-2,9%) e l'abbigliamento (-1,7%). Il legno resta quasi invariato, ma gli resta incollato un lievissimo segno negativo (-0,1%).

Di qui il risultato "geografico". Lecco appunto nella produzione industriale svetta come leader (+2,9%). Como invece si trova agli antipodi, con -1,9%. Una performance amara, considerando che penultima c'è Varese, ma con -0,4%. Queste sono sempre le variazioni tendenziali.

Le due province - recentemente riunite nella Camera di commercio di Como e Lecco - hanno però un mal comune che si chiama cassa integrazione: con una quota sul monte ore rispettivamente del 2 e 1,9 (mentre la media lombarda è dello 0,6). Anche in questo caso, esaminando il quadro nei diversi settori, è il tessile che porta all'aumento di ammortizzatori sociali.

Al livello lombardo le aspettative vedono gli industriali e degli artigiani



si colorano di maggiore pessimismo. Ma ci sono segnali meno pesanti. Ad esempio, emergono rafforzamento patrimoniale delle imprese e il minor grado di dipendenza dal capitale di terzi viene confermato dai risultati della nostra indagine. Con uno spostamento delle imprese verso indici di indebitamento inferiori.

Dati che vengono soppressati con attenzione dal neo presidente camerale Marco Galimberti: «In effetti questa differenza tra i due territori conferma che la meccanica ha trainato ancora, mentre il tessile e anche l'arredo stanno vivendo un momento di stacco. Per le imprese più piccole, chiaro che sono maggiormente esposte agli alti e bassi. Che ci sono sempre stati - precisa - ma ora sono molto accentuati». Considerando che al manifatturiero bisogna integrare lo stato dei servizi, e in particolare del turismo che sta respirando anni splendidi di specialmente a Como, più che preoccuparsi bisogna dunque investire sempre di più nelle opportunità di lavorare insieme: «La strada è sviluppare sinergie in un'ottica di lago di Como».

Industria 4.0 Lombardia è prima regione

Investimenti

Agli industriali italiani piace il piano Industria 4.0 e lo dimostrano investendo 10 miliardi di euro per macchinari e attrezzature. A fotografare lo stato di salute del comparto manifatturiero è il centro studi di Confindustria che evidenzia come nonostante gli anni della crisi, il rallentamento dell'economia globale e le incertezze dovute ai dazi ed alla Brexit, l'Italia si conferma la settima potenza manifatturiera del mondo.

Più dell'80% delle imprese agevolate appartiene al settore manifatturiero. In testa il comparto dei prodotti in metallo (26%, davanti a meccanica strumentale e chimica (entrambe al 9%). L'iper-ammortamento è stato utilizzato in prevalenza da imprese del Nord (86%). In particolare, la Lombardia svetta (35%) davanti a Veneto (17%) e Emilia Romagna (16%).

Piccole imprese Il dibattito sul fisco



Danilo Lillia

Cna del Lario

Oggi alle 18.30 l'incontro con Giovanna Aiello e Jonata Cafaro

Si parlerà soprattutto di flat tax e del nuovo codice della crisi d'impresa nell'incontro organizzato dalla Cna del Lario (oggi alle 18.30 nella sede di viale Innocenzo XI).

Parteciperà Giovanna Aiello, responsabile del dipartimento nazionale politiche fiscali dell'associazione. Ma l'iniziativa è stata organizzata soprattutto per "ascoltare" gli imprenditori come sottolinea il commercialista comasco Danilo Lillia, responsabile fiscale della Cna lariana.

«Gli ultimi dieci anni hanno devastato le piccole e medie imprese che pure continuano a rappresentare il tessuto dell'economia comasca - spiega Lillia - siamo ancora in una fase di profonda trasformazione e credo che le politiche fiscali, a ogni livello, non possano non tenerne conto». Accanto ad Aiello, il commercialista Jonata Cafaro esaminerà le principali implicazioni del Codice della crisi di impresa.

AudioNova

PROMO VALIDA FINO AL 31 MAGGIO

In tutti i Centri Acustici AudioNova

50% DI SCONTO

sugli apparecchi acustici NovaSense*

CHIAMA SUBITO

Numero Verde Gratuito 800 189754

www.audionovaitalia.it/metaprezzo

2,8 cm

Torni a sentire subito e bene

Piccoli e confortevoli

Ottima qualità del suono

*Offerta valida solo in caso di acquisto di due apparecchi acustici (prendi 2 e paghi 1) e su prodotti selezionati NovaSense di categoria 4 e 5, ossia i gruppi di apparecchi digitali con elevate prestazioni e con la possibilità di collegarli ai dispositivi tecnologici come il cellulare o la televisione. Promozione valida fino al 31 Maggio 2019, salvo proroghe. La clausola soddisfatti o rimborsati non è applicabile nel caso in cui sia stata effettuata la prova della soluzione acustica.

Sicurezza sul lavoro La giornata a Minoprio

L'iniziativa

L'adesione di Cgil, Cisl e Uil alla campagna #fermiamolemortisulLavoro

Cgil, Cisl, Uil lombarda hanno lanciato la campagna di sensibilizzazione e contrasto agli attuali trend infortunistici nei luoghi di lavoro, #fermiamolemortisulLavoro.

Si terranno iniziative, incontri istituzionali, attivi e assemblee affinché si mobiliti ad ogni livello il sistema della prevenzione e della sicurezza sul lavoro.

Le organizzazioni sindacali comasche aderiscono alla campagna e domani mattina alle ore 9 nella sede della Fondazione Minoprio, a Vertemate con Minoprio, si svolgerà la XX giornata provinciale della sicurezza.

«Si darà continuità alle iniziative già intraprese a sostegno della piattaforma sindacale con l'obiettivo, di denunciare l'aumento delle morti bianche e degli infortuni sul lavoro ma anche tutelare i lavoratori e il loro diritto a un lavoro sicuro, attraverso un impegno concreto di promozione della prevenzione ed alla puntuale esecuzione della attività di controllo sul territorio - si legge in una nota sindacale - è prevista la partecipazione e la testimonianza degli Rls/Rlst della maggior parte delle aziende comasche».

Alla Giornata, promossa da Prefettura di Como e dall'organismo territoriale di coordinamento ex art 7, organizzata da Ats Insubria e da tutte le associazioni del comasco, è inoltre prevista la partecipazione delle principali istituzioni del territorio.

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

L'Inps boccia il 40% delle richieste

Reddito di cittadinanza. La provincia di Lecco ha il tasso più alto in Lombardia quanto a domande respinte I sindacati: «In tanti avevano depositi bancari superiori al limite o il reddito Isee della famiglia troppo elevato»

LORENZO BONINI

Reddito di cittadinanza a profusione? Macché: l'Inps ha bocciato a Lecco ben due domande su cinque.

E' record assoluto nel nostro territorio per quanto riguarda il via libera all'erogazione del reddito. Con il 40,6% di richieste rigettate, la nostra provincia si colloca infatti in testa alla graduatoria lombarda. Con la media nazionale che ondeggia spanne indietro, intorno al 25%, c'è da scommettere (anche se qui i dati certificati ancora mancano) che Lecco primeggia anche sul panorama nazionale.

Un record in realtà ben poco invidiabile che sottolinea l'abnorme discrepanza tra la percezione di povertà dei lecchesi e la capacità di insinuarsi efficacemente tra i limiti individuati dalla normativa gialloverde. Per carità, può essere visto come un buon segnale. Tali e tanti sarebbero i paletti che è molto basso il rischio di accesso al reddito da parte dei soliti furbetti. La verità, probabilmente, stanel mezzo.

Le motivazioni

E' vero che il rigetto di quasi metà delle domande è comunque garanzia di regolarità, ma un dato così eloquente mette probabilmente in luce alcuni cortocircuiti piuttosto consistenti tra aree diverse del Paese. I sindacati locali, in questo senso, non hanno risposte definite. «Tra coloro che sono tornati da noi dopo aver ricevuto un no, ci sono molti che hanno pagato il fatto di avere sì un reddito basso ma depositi bancari comunque so-

pra il limite prefisso», è la riflessione di **Michele Cannella**, a capo del centro assistenza fiscale Cgil. L'omologo Cisl, **Michele Ascoli**, getta invece lo sguardo alla piena comprensione delle regole da parte degli utenti.

«In molti casi ci trovavamo di fronte persone che chiedevano il reddito per la moglie disoccupata, pensando valesse come unità singola, ma l'Isee è familiare».

L'anno di riferimento

Un'ulteriore riflessione di Ascoli riguarda l'annualità di riferimento di questi primi mesi di reddito di cittadinanza. «Alcuni

nostri assistiti si sono presentati da disoccupati quest'anno, ma avendo lavorato nel 2017. E' evidente che, non potendo chiedere l'Isee corrente sulle ultime dodici mensilità, dovranno attendere perlomeno a settembre, quando si inizierà a considerare l'annualità 2018». Insomma, i paletti sono molti, e i controlli incrociati non lasciano margini d'azione così ampi come si credeva. Un dato ulteriore fornito dalla Cgil lecchese indica che, considerando le sole domande rivolte ai caf lecchesi, la percentuale dei no incassati si attesta molto più in basso, intorno al 33%. Molto più alta quella passata dal tramite delle Poste, in cui il filtro, anche solo a partire dal reddito e dai requisiti base, è stato probabilmente meno accurato. Una cosa è certa: la nostra provincia, figlia di una vocazione industriale trapassata poi nella microimpresa artigiana, incarna una mappatura sociale totalmente sui generis.



Michele Ascoli
(Caf Cisl)

Reddito di cittadinanza, le domande respinte



Il profilo dei richiedenti: tanti gli stranieri e i giovani

Metà stranieri, metà giovanissimi, uomini e donne praticamente alla pari.

La ridda di dati che inizia a confluire dagli osservatori dell'Inps e dei sindacati locali aprono a dismisura il ventaglio di indicazioni che si possono trarre dalle domande di reddito di cittadinanza. Un dato all'apparenza clamoroso è quello che la Cgil fornisce in termini di fasce di

età. Due grandi blocchi troneggiano, in provincia di Lecco, su tutti gli altri. Il 50% delle domande (il campione scelto di 713, ma in rappresentanza di più di un migliaio dei caf Cgil provinciali) arriva da giovani under 25, mentre il 24% (comunque uno su quattro) dalla fascia tra i 50 e i 60 anni. Per carità, sono in effetti le due fasce a più alto rischio di disoccupazione

(chi non sa inserirsi nel mondo del lavoro e chi non sa poi ricollocarsi), ma i numeri sono davvero alti.

Molto alta è anche la quota che riguarda gli stranieri, addirittura il 45% delle domande erogate. Le previsioni della vigilia a livello nazionale tracciavano un solco non superiore al 5% del totale (anche perché si trattava di aver vissuto stabilmente in Italia da dieci anni), ma fin dalla prima settimana di possibilità di richiesta, i sindacati avevano subito riscontrato un ampio afflusso di stranieri agli sportelli. Sensazione poi

confermata dai primissimi dati dell'osservatorio Cgil. Nulla di particolare invece nella distinzione tra sessi: 53% le donne, 47% gli uomini.

A livello regionale, la sola Cgil conta oltre 13mila domande presentate, con una quota di rigetti che si colloca addirittura al di sotto del dato lecchese, intorno al 28%. A livello nazionale, infine, le prime stime parlavano di circa 1,7 milioni di nuclei a cui si rivolgeva la misura. I dati reali, al momento, di più di 800mila famiglie.

L. Bon.

«Il vero tema è come entreranno nel mondo del lavoro»

«E' vero, ora il tema vero è come queste persone entreranno nel mondo del lavoro. Ma attenzione, il reddito di cittadinanza ha comunque intercettato l'esistenza di fasce deboli della popolazione».

Massimo Cannella, responsabile del centro assistenza fiscale, non ha dubbi. Occorre separare due piani: l'aiuto alla condizione di povertà e il tema del lavoro. «Non facciamo l'errore di sottovalutare quanto questa misura abbia intercettato fasce sociali deboli, bisognose di essere aiutate. Peraltro, nonostante tutti i dubbi della vigi-

lia, i paletti individuati dalla normativa stanno tutto sommato tenendo. Il reddito da solo poteva essere facilmente aggirabile, ma i limiti legati ai depositi bancari, al possesso di auto, e quant'altro stanno realizzando una discreta opera di allontanamento dei canonici furbetti. E' chiaro - prosegue Cannella - la prova del nove l'avremo solo dopo i controlli incrociati dell'Inps, in presenza di tante autocertificazioni». Il tema vero, però, è un altro. Individuata la platea che necessitava di aiuti, si è poi avviato il percorso adatto ad aiutarli? «A mio avviso, no -

risponde Cannella - difficilmente tutte queste persone troveranno lavoro, e questo probabilmente è l'errore con cui è stata pensata la misura». Certo è che i dati lecchesi fanno scalpore.

Tanti giovani, tanti over 50, tanti stranieri. «E' vero - è il commento del referente caf Cisl, **Michele Ascoli** - anche la nostra sensazione è stata quella di trovarci di fronte a moltissimi giovani». «Nulla di cui stupirsi - prosegue Cannella - sono e restano i due temi cruciali del lavoro che come sindacato seguiamo: l'inserimento nel mondo del lavo-



Il primo giorno per le richieste del reddito di cittadinanza al Caf Cgil

ro e la difficoltà a ricollocarsi dopo un licenziamento e oltre una certa età. Gli stranieri? - conclude il referente del Caf - è evidente che molto dipende dalla conformazione sociale del territorio. Si pensava a una distribuzione proporzionale su base regionale, ma una provincia come la nostra, storicamente a vocazione industriale attrae lavoratori. E gli stranieri vanno anche e soprattutto dove c'è lavoro». Dopodiché, la crisi economica è arrivata come una mannaia a fare piazza pulita di tante realtà industriali e di tanti posti di lavoro. Posti di lavoro che, in un modo o nell'altro, tornano oggi in gioco nel format di una domanda di accesso alla tanto agognata card gialla. **L. Bon.**

Dalla crisi dell'ex Lucchini alla rinascita dell'Arlenico, oggi in piena attività

Al sito di Lecco avviato il nuovo calibratore per incrementare la gamma di prodotti

LECCO - E' l'esempio della rinascita di sito storico di produzione, di una scommessa vinta: Caleotto, nata dalle ceneri dell'ex Lucchini, è in piena attività ed **oggi lancia una nuova sfida** puntando alla crescita con corposi investimenti su tecnologie e competenze professionali.

Obiettivo della società il miglioramento della qualità e l'ampliamento della gamma prodotti **grazie al nuovo calibratore** nel rispetto dei massimi canoni di sicurezza e ambiente. È il primo calibratore di questo tipo installato in Italia.



Il nuovo calibratore installato all'Arlenico

L'impianto avviato nei mesi scorsi **nello stabilimento di via Arlenico, a Lecco**, è un calibratore quattro passi fornito dalla tedesca SMS Meer, parte dell'impiantista di caratura mondiale SMS Group. Insieme alla testa forma spire, pure installata di recente, permetterà di ampliare la gamma produttiva di Caleotto.

I numeri della rinascita

Fondata il **16 marzo 2015** con la joint venture tra Duferco Italia Holding e Feralpi Siderurgica che hanno rilevato il sito lecchese della Lucchini, Caleotto produce e commercializza vergella in acciai di alta qualità.

La produzione ammonta oggi a circa **200 mila tonnellate di vergella** per impieghi speciali, a basso, medio e alto carbonio, con utilizzi che spaziano dagli acciai per molle, alla viteria e al filo per saldatura. Lo stabilimento lecchese si estende su **un'area di 96mila metri** quadrati, di cui 47mila coperti e lo scorso anno **ha superato la soglia dei 100 dipendenti**.



Nel 2018, **il fatturato è cresciuto in termini tendenziali del 7,7%**, arrivando a 98 milioni di euro. Il MOL è stato di 6,6 milioni di euro, in crescita rispetto ai 4 milioni del 2017.

Importanti gli investimenti erogati dalla società che nel 2018 hanno raggiunto i 13,2 milioni di euro, portando il totale degli investimenti del triennio 2016-2018 a circa 20 milioni di euro.

Il presidente Campanella: “E’ stata la scelta giusta”

“Sono passati quattro anni dall’acquisizione di Caleotto. Che sia stata una scelta giusta sta scritto nei risultati. **Certo non è stato semplice, ma la consapevolezza di aver imboccato la strada corretta l’abbiamo avuta fin dalle prime battute**” spiega **Domenico Campanella**, presidente di Caleotto.



Il presidente Campanella e l'ad Lorenzo Angelini

Si è trattato di un'operazione di filiera, ricorda **Lorenzo Angelini**, amministratore delegato

di Caleotto: “Un contributo importante è stato fornito dagli investimenti dei nostri azionisti sugli impianti di Duferco Italia Holding e di Acciaierie di Calvisano del Gruppo Feralpi, che hanno elevato in maniera sensibile la qualità del semiprodotto, le billette, che lavoriamo a Lecco”.

“L’ulteriore elemento che ci ha permesso di vincere la sfida del rilancio – spiegano i due manager di Caleotto – è senza dubbio **l’inserimento di molti giovani tra cui, negli ultimi due anni, 6 neolaureati in ingegneria del Politecnico di Milano** – Polo territoriale di Lecco, col quale abbiamo instaurato da subito un ottimo rapporto di collaborazione. Ovviamente non ci fermiamo, consapevoli che il mercato ci metterà presto di fronte a nuove sfide, per le quali ci stiamo già preparando”.